

LINK

*Collana di Scienza politica e Relazioni internazionali*

4

*LINK è una collana di studi politologici che si propone di ospitare contributi sui temi di maggior interesse della Scienza politica e delle Relazioni internazionali. Ha ispirato questa iniziativa editoriale la consapevolezza che, in un mondo in cui lo spazio politico va riconfigurandosi abbattendo il confine tra interno ed esterno, appare sempre più necessario studiare i fenomeni politici ponendo particolare attenzione al nesso tra la dimensione interna e quella internazionale della politica. Articolandosi in tre sezioni ("Saggi monografici", "Ricerche empiriche" e "Strumenti per la didattica"), la collana intende rispondere, con il massimo del rigore scientifico, alle esigenze di studenti, ricercatori e "addetti ai lavori", ma anche di quanti, non specialisti, siano interessati a conoscere e comprendere meglio le complesse dinamiche, domestiche e internazionali, della politica contemporanea.*

DIRETTORE:

Valter Coralluzzo (Università di Perugia)

COMITATO SCIENTIFICO:

Luigi Bonanate (Università di Torino)

Luciano Bozzo (Università di Firenze)

Alessandro Campi (Università di Perugia)

Marco Cesa (Università di Bologna)

Emidio Diodato (Università Stranieri Perugia)

Alfio Mastropaolo (Università di Torino)

Damiano Palano (Università Cattolica di Milano)

Gabriella Silvestrini (Università del Piemonte Orientale)

Francesco Tuccari (Università di Torino)

Tutti i volumi sono sottoposti a duplice referaggio anonimo.

Stefano Musco

I microstati nel sistema internazionale  
*Considerazioni politiche e strategie di sopravvivenza*

Morlacchi Editore

Prima edizione: 2015

Ristampe: 1.  
2.  
3.

Redazione e impaginazione: Jessica Cardaioli

Copertina: Agnese Tomassetti

ISBN/EAN: 978-88-6074-695-5

copyright © 2015 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di febbraio 2015 presso la tipografia “Digital Print-Service”, Segrate (MI).

Mail to: [redazione@morlacchilibri.com](mailto:redazione@morlacchilibri.com) | [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com)

*Al Prof. Valter Coralluzzo, mio stimato mentore*

# INDICE

Introduzione	9
I. Elementi metodologici e concettuali	13
1.1 <i>Verso una definizione di microstato</i>	13
1.2 <i>Peculiarità geografiche ed economiche dei microstati: il concetto di vulnerabilità</i>	22
1.3 <i>Correlazioni tra estensione del territorio, popolazione e pratiche democratiche: caratteristiche politiche e sociali</i>	35
II. Modelli politici, economici e sociali	49
2.1 <i>Microstati di emigranti, microstati mendicanti: il modello MIRAB</i>	49
2.2 <i>Sfruttare le condizioni di autonomia: il modello PROFIT</i>	61
2.3 <i>Le potenzialità del settore turistico: il modello SITE</i>	70
III. Strategie politico-economiche convenzionali e non convenzionali	81
3.1 <i>Nulla o troppo: assenza di risorse, “Dutch Disease” e politiche commerciali</i>	81
3.2 <i>Paradisi fiscali e centri finanziari offshore: l’esperienza dei microstati</i>	93
3.3 <i>Strategie o stratagemmi? Uso strumentale delle prerogative sovrane ed altre arguzie economiche</i>	109
Bibliografia	129

## Introduzione

Quando si parla di relazioni internazionali il pensiero istintivamente corre ai grandi attori del nostro tempo: Stati Uniti, Cina, Russia, Brasile, Unione Europea. Quando il profano curioso interpella lo studioso di politica estera, le domande vertono quasi sempre sui grandi temi del momento: segreti militari, strategie diplomatiche, potenziale atomico, globalizzazione, crisi finanziaria, nascita di sistemi bipolari, tripolari, multipolari. L'impressione generale è che la vera politica passi necessariamente attraverso le sfide epocali ed il confronto tra colossi; guardando la mappa geografica si viene istintivamente attratti dalle dimensioni territoriali dei più grandi Stati del sistema, e l'uomo qualunque, che mangia a colazione tutto quello che i *media* gli buttano nel trogolo, senza un minimo di discernimento, è abituato a ragionare per possenti dicotomie. Stati Uniti contro Cina, Russia contro Ucraina, Corea del Nord contro il mondo, "Tutti" contro la Libia, e così via discorrendo. Personalmente le grosse tematiche internazionaliste mi hanno sempre annoiato. Nel mio desiderio di spingermi oltre, guardavo la mappa geografica e mi concentravo su dei minuscoli puntini apparentemente insignificanti: su quei dettagli di cui non si fa mai menzione nei corsi universitari. Almeno in Italia, si intende.

Dopo aver associato ogni "puntino" a una bandiera, realizzai che di microstati ve n'erano davvero tanti, abbastanza da poter stimolare la mia curiosità personale ed una certa (sbilenca) professionalità da dottorando di ricerca. Di materiale sull'argomento la ricerca italiana non ha partorito niente. Tranne qualche monografia sulla stereotipata San Marino, l'unico volumetto di un certo interesse era *Micro-*

*stati e Nazioni Unite*, di Rita Mazza. L'autrice, una specialista di diritto internazionale, aveva assegnato alla sua opera un taglio prettamente giuridico. Ciò lasciava aperte altre domande, solo apparentemente banali: come fanno entità statali così piccole a sopravvivere nel sistema internazionale? Esistono punti di forza, o peculiarità inaspettate, che possono aggirare le molteplici costrizioni economiche cui esse sono soggette? Il presente lavoro si propone di introdurre l'argomento nel mondo accademico italiano, analizzandolo in maniera specialistica senza nutrire la presunzione di spiegare tutto, e focalizzando la ricerca su una dimensione politica ed economica che spazi di volta in volta dal contesto interno all'agone internazionale. Così intesa, la trattazione è suddivisa in tre parti.

Nella prima sezione verranno introdotte le fondamenta metodologiche e concettuali della materia. Ad una prima difficile delimitazione dell'oggetto di ricerca, rifinita con un confronto tra le diverse posizioni esistenti in letteratura, seguirà un'analisi piuttosto approfondita sulle vulnerabilità geografico-economiche, ossia su quegli elementi di fragilità strutturale che distinguono i microstati da altre entità statali più grandi. Si vaglieranno i diversi approcci sull'argomento, anche esaminando quelle prospettive teoriche che reinterpretano in maniera differente l'idea di "vulnerabilità". Il quadro generale verrà completato da una analisi critica del rapporto tra estensione del territorio, popolazione e *performances* democratiche, così da rimettere in discussione l'ipotesi, oggi prevalente in letteratura, di una maggiore democraticità dei piccoli Stati indipendenti.

La seconda parte metterà a confronto tre modelli, molto discussi in dottrina, che esaminano alcune dinamiche politiche e socio-economiche tipiche dei microstati. Il MIRAB, che pone l'accento sul fenomeno migratorio, sulle rimesse, sugli aiuti esteri e sul ruolo della burocrazia; il PROFIT, che evidenzia in particolar modo il ruolo della finanza *offshore*, la libera circolazione dei fattori produttivi e le potenzialità di una condizione di autonomia, tanto nella gestione della politica estera (paradiplomazia) quanto nello sfruttamento delle risorse; il SITE, che interpreta il turismo come una variabile controversa di cui i governi dei microstati possono giovare per aggirare in maniera differente la propria condizione di isolamento e vulnera-

bilità. La comparazione dei tre modelli intende spronare lo studioso ad adottare un approccio differente, complementare piuttosto che dicotomico, in cui MIRAB, PROFIT e SITE non si escludono tra loro. Nell'interpretazione qui fornita le differenze fra i tre modelli non sono di genere, ma di grado, così che in ogni microstato permanga sempre una certa dose di MIRAB, di PROFIT e di SITE.

Il terzo capitolo intende sostanziare le basi teoriche con una riflessione sul concetto di "risorsa". Dopo aver distinto la duplice eventualità che un microstato sfrutti una sola risorsa dominante o un esiguo *pool* di risorse con cui diversificare la propria struttura economica, si procederà ad un approfondimento sulle politiche commerciali e sulle potenziali strategie di *branding* impiegate allo scopo. In un secondo momento verrà introdotta la possibilità che un microstato privo di risorse sfrutti determinate nicchie giuridiche per specializzarsi nel terziario, e più in particolare in quel terziario dominato dagli istituti finanziari *offshore*. Ad una breve introduzione storica sui paradisi fiscali seguirà un approfondimento sul dibattito contemporaneo tra microstati e organismi internazionali incentrato sul riciclaggio di denaro e sulle pratiche fiscali concorrenziali: l'obiettivo è dimostrare che il settore *offshore* può essere remunerativo a condizione che esso venga opportunamente regolamentato. Infine la trattazione si spingerà al suo punto più estremo, quello in cui i microstati strumentalizzano le loro stesse prerogative sovrane per creare risorse da immettere nel mercato; in queste condizioni la distinzione tra strategia economica e stratagemma si fa più labile, sin quasi a sparire, per seguire una logica dove i passaporti nazionali vengono venduti a cittadini di Stati terzi e la propria politica estera viene mercanteggiata in sedi bilaterali e multilaterali.

Due ultime precisazioni pure sono necessarie. Trattandosi del primo lavoro italiano di tipo politologico ed economico sui microstati, il grosso della letteratura specialistica consultata è in lingua inglese. Per di più, studiare i microstati parrà forse ad alcuni un mero esercizio di stile, ma oggi più che mai le grosse entità statali, erose come sono dall'alto e dal basso, corrono il rischio di disgregarsi in una moltitudine di città-stato e piccoli territori indipendenti su basi etnico-identitarie o prettamente utilitaristiche. Così come alcuni

microstati, se messi alle strette, potrebbero in un futuro nemmeno troppo lontano rinunciare alla propria indipendenza o a quote di essa per associarsi territorialmente ad un protettore più grande, altre realtà più grandi soffrono del problema inverso. In entrambi i casi, uno studio serio e lungimirante sull'argomento si impone.